

ANNO 2019 N°1 • Semestre dell'Ass.QUAVIO ONLUS • Dir. Responsabile: Marco Brogi • Redazione presso la Sede Operativa:
 Viale Don Minzoni, 43 Siena • Tel: 0577 219049 FAX: 0577 247133 • Reg. Trib. N°734 del 15/11/2002

Nuove Frontiere nella Lotta contro il Cancro

Il premio Nobel per la medicina nel 2018 è stato assegnato allo statunitense James P. Allison e al giapponese Tasuku Honjo, due immunologi che con i loro studi hanno dimostrato la possibilità di contrastare il cancro intervenendo sul sistema immunitario dei pazienti.

Il sistema immunitario rappresenta il nostro complesso sistema di difesa da tutto ciò che è estraneo al nostro organismo; ogni sostanza o organismo che il sistema immunitario riconosce come estraneo viene combattuto ed il più delle volte sconfitto. In certi casi la reazione del sistema immunitario è anche sovrabbondante rispetto alla stimolazione degli agenti estranei, basta pensare a tutte le patologie allergiche, dove il sistema immunitario reagisce contro pollini, o polveri o altri agenti che di norma non causano gravi danni alla salute.

In altri casi il sistema immunitario riconosce come estranee all'organismo delle cellule dell'organismo stesso, dando luogo al vasto campo delle patologie autoimmuni (artrite reumatoide, diabete tipo 1, etc.). In altri casi ancora, il sistema immunitario stabilisce una specie di tregua con agenti estranei: il caso più comune è quello del virus herpes simplex, che si localizza sui neuroni intorno alle labbra; normalmente l'attività del virus è tenuta a bada dal sistema immunitario, ma basta un qualsiasi motivo di defaillance dello stesso sistema immunitario (stress, patologia infettiva soprattutto virale come l'influenza, trattamento con farmaci immunosoppressori come i cortisonici, etc.) che l'equilibrio si rompe e si manifestano i sintomi della replicazione virale, con le caratteristiche piccole vescicole perilabiali.

Analogo caso si può manifestare con il bacillo della tubercolosi, ed è il caso dell'insegnante della quale si è parlato recentemente, perché dopo molti anni di quiescenza, il bacillo si è riattivato, si è moltiplicato, e la portatrice si è trasformata in "eliminatrice" di batteri, divenendo sorgente di infezione per una cinquantina di persone.



Il sistema immunitario non reagisce soltanto combattendo agenti estranei al nostro organismo, ma anche cellule del nostro stesso organismo che presentano caratteristiche atipiche, o perché si sono deteriorate col tempo, o perché presentano qualche anomalia; tali sono anche le cellule che danno origine al cancro.

Quindi normalmente il nostro organismo individua queste cellule e le elimina; quando la battaglia è vinta, è lo stesso sistema immunitario che interrompe la lotta contro il "nemico", tramite l'attivazione di sostanze che vanno a frenare la produzione di anticorpi.

Capita però che talvolta le cellule atipiche cancerose abbiano la meglio e riescano a superare le difese del sistema immunitario. Lo studio dei meccanismi con i quali le cellule tumorali riescono a "nascondersi" al sistema immunitario, o ad attivare le sostanze frenanti dello stesso sistema immunitario ha dato luogo ad una nuova prospettiva terapeutica: se riusciamo ad eliminare la sostanza che "protegge" le cellule cancerose nel primo caso, o ad eliminare la sostanza con la quale le cellule cancerose frenano la risposta del sistema immunitario a svolgere a fondo la sua funzione.

Questi studi stanno dando risultati molto promettenti soprattutto in alcuni tumori come certi melanomi, ma la ricerca in questo campo è promettente anche per molti altri tumori. Proprio gli studi su due proteine che funzionano da "freno" per il sistema immunitario, e sull'utilizzo di anticorpi che vanno a loro volta a bloccare queste proteine permettendo il pieno funzionamento del sistema immunitario hanno fatto sì che il premio Nobel 2018 sia stato assegnato ad Allison e a Honjo.

Un'altra tipologia di terapia immunologica, testata positivamente su alcuni linfomi e mielomi, è quella

delle cellule T. Si tratta di prelevare dei linfociti dal paziente, potenziare in laboratorio questi linfociti in modo tale da renderli portatori di anticorpi specifici contro le cellule cancerose, e poi reimmetterli nel paziente.

Si può concludere affermando che alle armi tradizionali usate contro il cancro (chirurgia, chemioterapia, radioterapia), si è aggiunta una nuova arma, la immunoterapia.

- Marco Brogi

Le relazioni ci aiutano a dare un senso alla vita

Nei momenti in cui la vita ci porta a percorrere strade che non avremmo mai immaginato, dense di dolore e immerse in un profondo buio, quando niente ci serve a intravedere un barlume di speranza, tutto viene percepito come cupo, triste, privo di senso. Niente è in grado di far scaturire la gioia dentro di noi. Tutto assume una connotazione irrealistica, un manto offuscato che non ci permette di ragionare lucidamente, di muoverci con libertà, di vedere nitidamente. Ci sentiamo soltanto in gabbia. A volte questo genera sensi di colpa, perché non vogliamo accettare che eventi positivi o anche soltanto la vicinanza di un nostro caro ci rianimino almeno per un po'. Sentiamo di non essere più in grado di gioire, di provare piacere, la nostra tanto affezionata routine ci viene a mancare, si spezza e non riusciamo più a far combaciare i pezzi, forse neanche a ritrovarli tutti. Sentiamo che qualcosa si è perso e non sarà mai più lo stesso. Vorremmo fuggire,



correre lontano, rifugiarsi dal dolore, la sofferenza, le responsabilità, le difficoltà, i problemi, il dover ostentare ciò che non sentiamo veramente, ma nonostante i nostri tentativi, tutto rimane proprio lì dov'è, anzi, sembra incollato, incrostato a noi. Allora decidiamo di affrontare la condizione in cui ci troviamo, ma da dove cominciare? La decisione stessa su cosa condividere con il nostro caro ci sembra insormontabile, non sappiamo cosa dire, vorremmo tenere al riparo e proteggere i nostri affetti. E allora andiamo ancora più in apnea, tutto si complica ulteriormente. Per vari motivi cerchiamo di non mostrare, di non esprimere la nostra rabbia, tristezza, angoscia con il resto delle persone, così tratteniamo l'oceano di sentimenti negativi dentro di noi, piangiamo di nascosto, non ricerchiamo l'aiuto di cui avremmo bisogno o il conforto tanto desiderato.

È solo quando ci concediamo di fermarci per un istante a ricercare un senso a tutto ciò, a percepire quello che veramente abbiamo dentro, solo allora potremmo vivere ciò che ci sta capitando con spontaneità e occhi ben aperti per osservare il presente. Senza avere pretese troppo alte verso di noi e i nostri cari. Soltanto permettendoci di sentire quello che proviamo. Soltanto così potremo essere recettivi al mondo interiore dei nostri cari, soltanto così potremo davvero provare ad agire con il cuore. Fermarsi vuol dire renderci aperti a sentire e ricercare il significato delle cose, delle esperienze, un senso a quello che ci accade e dotare di senso quello che rimane da vivere nel percorso di vita insieme al nostro caro. Dotare di senso implica condivisione, presenza, vicinanza, affetto, ripercorrere la vita passata rivivendo le emozioni provate allora, valorizzando ogni istante passato insieme. Dotare di senso significa anche capire cosa è andato storto, cosa si poteva fare diversamente, cosa ci ha ferito, al fine di comprendere profondamente gli eventi e, magari, cercare di far pace con storie passate che ormai non hanno più la possibilità di modificarsi, ma sono cristallizzate lì, come una tessera di un mosaico che è la nostra vita.

È in quel momento che possiamo concederci l'opportunità di accettare il sostegno, l'assistenza, l'affetto delle persone che abbiamo vicino e delle associazioni che offrono la loro competenza, la loro umanità e accoglienza per accompagnarci nel nostro percorso. Questo permette di creare una rete di persone veramente interessate ad essere di aiuto e a mettersi a disposizione per affrontare le difficoltà insieme, in un'ottica di condivisione per fornire supporto alla nostra famiglia dal punto di vista assistenziale e umano attraverso la presenza, la vicinanza emotiva e la partecipazione pratica alla gestione della quotidianità.

- Dr.ssa Agnese Belardi
Psicologa Ass. QuaViO

Dona il tuo 5x1000
alla QuaVio Onlus
Associazione di volontariato per l'assistenza domiciliare gratuita in oncologia
Codice Fiscale
92007070524

Il vero dono è la presenza (Enzo Bianchi)
Con te **QuaVio** sostiene i malati oncologici e i loro familiari
Il tuo 5x1000 garantisce il supporto psicologico gratuito
a domicilio e in Hospice
Insieme a te possiamo prenderci cura dei malati con professionalità e umanità
Per dare **Qualità alla Vita**

Rendiamo pubblico il bilancio della **QUAVIO ONLUS** riferito al 2018, approvato dal Collegio dei Revisori e, in data 10/4/2019 dall'Assemblea dei Soci.

ASSOCIAZIONE QUAVIO ONLUS - CONTO ECONOMICO AL 31.12.2018

ONERI - 2018	
Costo del Personale	28.414,23
Consulenze e prestazioni varie	34,006,95
Spese di amministrazione	7,474,21
Rimborsi spese volontari-trasferte	3,523,39
Utenze/noleggi	5,867,30
Progetti diversi	9,352,30
Comunicazione, Convegni, Formazione	3.743,48
Spese raccolta fondi	2.383,48
Ammortamenti	0
TOTALE	94,765,34
Avanzo di esercizio	586,68
TOTALE A PAREGGIO	95,352,02

PROVENTI - 2018	
Convenzione AUSL	12.000,00
Raccolta fondi varie	9.355,00
Donazioni	34.776,42
Legato testamento	6.677,67
Barattoli	985,74
Proventi titoli/interessi	2.004,94
Quote associative	1.629,00
Contributo 5 per mille	22.056,39
Progetti /Varie	17,06
Utilizzo Fondo Progetto 2° psicologo	5.849,80
TOTALE	95.352,02
TOTALE A PAREGGIO	95.352,02

COME DONARE

CODICI IBAN PER EFFETTUARE BONIFICI SUI CONTI CORRENTI DELL'ASSOCIAZIONE QUAVIO

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IT93E0103014200000006309367

BANCA CRAS FILIALE SIENA
IT79B0888514200000000023685

CHIANTIBANCA CREDITO COOPERATIVO
IT88Q0867314200002001021021

POSTA
IT57X0760114200000010958536

Grazie!

**Ricordati di inviarci i tuoi
dati per permetterci di
ringraziarti**

L'ULTIMO VIAGGIO è uno spazio previsto per fare memoria dei nostri familiari e amici che ci hanno lasciato. Episodi significativi, brevi ritratti, parole in libertà per dire la forza del nostro legame con loro. Per ricordare il bello che hanno lasciato nel cuore, per celebrare la loro vita che continua a vivere in noi.

GINA

Ti ricordo ancora
tratti scarni incisivi
così eri
al crepuscolo della vita.

Mi regalasti
non esibita
una storia
di sofferenza e di
fatica

Narrando molto
di te
piccola orfana

La dura disciplina
del collegio
era iscritta
nella tua persona
linda disciplinata laboriosa

Roccia silenziosa
percossa dagli elementi
della vita.

Donna - bambina
privata troppo presto
di tenero calore

per te nulla
chiedevi

Una madre bambina
ti ho visto.

I tuoi figli
un sorriso innocente
ti illumina gli occhi

“I Figli, sì, sono
la grande fortuna
della vita mia”

- V.G.

